



*Carissimi Confratelli,*

Col più vivo dolore dell'animo vi annunzio la morte dell'amatissimo confratello

## Sac. ADRIANO MARCONCINI

avvenuta la mattina del 13 agosto, dopo parecchi mesi di malattia complessa e ribelle ad ogni cura.

Era nato a Verona, il 17 giugno 1885, dal fu Antonio e dalla vivente Fiorina Gradizzi. Studiò prima nel collegio salesiano di Mogliano Veneto e poi nel Manfredini di Este. Consegui la licenza ginnasiale nel Liceo "Tito Livio," di Padova. Inclinato alla vita nostra fin da quegli anni, che ricordava con molto piacere, seguì la vocazione religiosa ed entrò nel noviziato di Foglizzo, nell'ottobre del 1903, dove fece la vestizione clericale per mano del venerato Don Michele Rua. Il Maestro dei novizi d'allora, il Rev.mo Don Giovanni Zolin, oggi Ispettore nella Centrale del S. Cuore, ne serba ancora "la più dolce memoria". Mostrò subito carattere gioviale, franca amicizia con tutti i compagni e larga vena di buon umore, che non doveva lasciarlo mai. Per mala sorte fu colpito da una fiera pleurite e dovette interrompere il noviziato. Lo riprese poi a Valsalice, avviando il primo anno di Liceo, ma non poté continuare e fu costretto a tornare in famiglia.

Permanendo con l'idea del sacerdozio, seguì il corso filosofico, entrando per un po' di tempo nel seminario di Rovigo. Ma non trovando quella vita di suo pieno gradimento, si ritirò di nuovo nell'ambiente domestico.

Smise la veste e si volse a far altro. Dopo essersi iniziato ai primi elementi della lingua tedesca, fu mandato dal padre a Messina, in un'azienda

commerciale. Ci restò alcuni mesi e ne partì prima del gran terremoto. Poi fu inviato nel lontano Messico, in vista di fortune più grandi e più sicure. Avrebbe dovuto far da segretario in una grande Ditta, che gestiva un'impresa mineraria d'argento, nello Stato di Chihuahua. Se non che, durante questo periodo di quasi avventura, risente più che mai l'attrattiva della vocazione salesiana. Perciò invece di cercar fortuna nelle miniere d'argento, va subito in traccia dei Salesiani, coi quali si incontra nella città di Messico. Lì ritrova un lembo della sognata terra promessa; supplica d'essere riammesso e l'ottiene a titolo di prova e assai cordialmente. La prova è lusinghiera: e rifà la vestizione religiosa, il 13 ottobre 1909, per mano del Signor Don Paolo Montaldo 2°. Fatto il noviziato, emise la prima professione nel 1911. Riprese quindi gli studi e venne occupato come assistente, prima nella casa di Messico e poi nel noviziato. Completò gli studi teologici nel 1916 e fu ordinato sacerdote in Messico, il 21 maggio dello stesso anno. Da assistente dei novizi diventò loro Maestro e Direttore e rimase tale fino al rimpatrio, che avvenne nel 1930. Dal '30 al '39 continuò la missione di ottimo Maestro in questa casa, che oggi lo rimpiange amaramente.

Il caro Don Marconcini era nato per farsi amare e voler bene da tutti. Il signor Don Montaldo, suo antico Ispettore, scrive così: "Io l'ho stimato sempre molto per la sua rettitudine, la bontà a tutta prova, l'amore alla Congregazione ed una grande pietà, che si manifestava specialmente nella sua divozione a Maria Ausiliatrice e al S. Cuore. Era un carattere aperto, gioviale, arguto, qualche volta scherzosamente paradossale: aveva tutte le qualità per farsi ben volere e stimare, onde non fa meraviglia che fosse veramente caro a tutti „. È la pura verità.

E dobbiamo aggiungere che la sua vita quotidiana era praticamente tutta in Dio e per Iddio; tutta improntata a sensi di religiosa osservanza e di lieta attività salesiana, che non si stanca mai e che non dice mai basta, nell'opera sua di bene.

Ma il male lo minava. La sua salute, scossa fortemente, come dicemmo, fin dal primo noviziato, fu rimessa a durissima prova con la persecuzione messicana. Gli sbirri del Calles lo sorpresero nella casa di noviziato insieme coi confratelli ivi residenti, lo cacciarono in carcere e la notte appresso lo trasportarono nel porto di Veracruz, perchè s'imbarcassero a proprie spese per altre nazioni. Salparono per Cuba, dove, aiutato dalla Provvidenza, si ricompose il noviziato a Guanabacoa e dov'egli rimase fino al giorno del suo rimpatrio, omai tutto e troppo malandato.

I Superiori lo mandarono in questo clima benigno, perchè potesse rinfanciarsi. Successe, nel delicato ufficio, al Maestro Don Canepa, di tanto cara e soave memoria. E s'era rimesso discretamente. Ma l'antica pleurite gli aveva lasciato un difetto cardiaco, che, accompagnato da forte e crescente arteriosclerosi, cominciò a procurargli gravi disturbi. Si ricorse a tutti i rimedi del caso, ma dopo passeggeri miglioramenti il male divenne più complesso e assolutamente ribelle; e lo trasse alla tomba il 13 agosto mattina, compianto da tutti i confratelli e da quanti avevano avuto il piacere di conoscerlo e di avvicinarlo.

Vero figlio di Don Bosco Santo, figlio affezionato e santamente lieto della nostra Congregazione, vivrà in eterna benedizione, nella mente e nel cuore di chi potè conoscere e apprezzare le sue virtù e specialmente di tutti i numerosi Salesiani, che, cresciuti e formati alla sua scuola, ritornarono sempre a lui con un senso di spontanea ed affettuosa venerazione.

Siamogli generosi dei nostri suffragi e preghiamo il Signore che voglia concedere in gran numero alla nostra diletta Congregazione figli che le facciano onore come il caro defunto. Vogliate pregare pure per questa casa di formazione, così duramente provata, e per chi si professa fraternamente in Don Bosco Santo.

*Aff.mo Confratello*  
Sac. Nicola Castellano

NOVIZIATO SALESIANO

(NAPOLI) - Via Picenna, 25 - PORTICI

STAMPE

STAB. TIP. BERENATO-PORTICI

Ville Moplia